

Crow e cani Ipotesi sul ruolo del cane nei codici animali Crow

Marco Menicocci

Abstract:

I cani assumono diversi valori all'interno del cosmo Crow. Essi, in età precoloniale presenti in gran numero negli accampamenti, erano di ausilio negli spostamenti e assumevano in questa funzione il compito di simbolizzare il “centro”, il punto di riferimento. Per questa loro funzione di marcare la dimensione domestica e usuale, quando per compiere rituali occorreva situarsi al di fuori della normalità, l'operatore rituale non poteva incrociare i cani. Essi costituiscono, all'interno dei codici animali usati dai Crow, il polo del consueto e del domestico, mentre i lupi hanno quello di mediatore con il diverso e ad altri animali spetta il compito di segnalare diversi livelli di alterità.

Keyword:

Crow, codici simbolici animali, mitologia

Spazio del cane e spazio del lupo

La ricostruzione dei codici utilizzati da una cultura per pensare il proprio universo si configura come uno dei temi classici della Storia delle religioni. Nel caso della cultura dei Crow del Nord America è particolarmente importante la ricostruzione dei codici animali, stante il ruolo giocato proprio dagli animali nell'istituto della visione, quello cui questo popolo attribuisce la funzione di disegnare i caratteri del proprio cosmo.

L'esame di alcuni miti Crow ¹ aveva lasciato emergere il diverso valore attribuito al cane e al lupo in questa cultura: in quell'occasione avevo avanzato l'ipotesi che il cane fosse utilizzato per significare la dimensione dell'umano, del domestico mentre il lupo avesse il compito di operare come mediatore tra la dimensione umana e quella celeste. Un'ulteriore indagine, basata come la precedente prevalentemente sul materiale etnografico di Lowie, ha consentito di precisare ulteriormente e mettere a fuoco questa ipotesi e di fornire una prima, provvisoria, interpretazione di alcuni tratti dei codici animali Crow.

In età precoloniale, prima che i Crow venissero confinati nelle riserve, i cani erano una presenza costante nei loro accampamenti.

¹ Menicocci 2010

Lowie, (1922a: 225) cita la testimonianza del Principe Massimiliano che era rimasto impressionato dal gran numero di cani presenti nell'accampamento di Fort Clarke. Ci sarebbero stati tra cinque e seicento cani, definiti dal Principe Massimiliano *wolf-like*, estremamente ostili nei confronti degli stranieri al punto che il visitatore dovette difendersi da loro scagliando sassi al fine di tenerli lontani. Una parte di questi cani aveva un nome, segno se non di padrone nel senso occidentale del termine, almeno di un rapporto stretto con alcuni dei membri del villaggio. Altri invece erano senza nome e vivevano in una condizione di semi randagismo, senza peraltro essere considerati con ostilità dagli abitanti. Alcuni degli uomini allevavano e selezionavano cani particolari ma in generale tutti i cani del villaggio erano lasciati liberi di riprodursi liberamente e di muoversi a piacere tra le tende. I cani, pertanto, compresi quelli semi randagi, erano una presenza abituale ed amichevole all'interno del villaggio, tale da non infastidire o meravigliare nessuno. Verosimilmente tra il complesso di questi cani e il villaggio esisteva una sorta di rapporto simbiotico: in cambio della possibilità di nutrirsi degli scarti e dei rifiuti e di essere in qualche modo alloggiati nel rigido periodo invernale, questi animali, con la loro aggressività nei confronti degli stranieri, svolgevano una importante funzione di guardia e di allarme per prevenire attacchi di gruppi nemici.

Sfortunatamente è difficile comprendere appieno il senso dell'espressione *wolf-like* usata dal Principe Massimiliano per definire i cani dei Crow. E' usata perché i cani somigliavano al tipo dei cani-lupo europei noti al Principe Massimiliano oppure traduce una espressione originale Crow per designare i cani del villaggio? Resta che almeno ad un qualche livello è possibile stabilire una connessione tra il cane e il lupo.

Se la prima funzione svolta dai cani, si è detto, era quella di fare la guardia ed aggredire gli estranei, la seconda era certamente quella di svolgere la funzione di animali da trasporto. I cani erano infatti utilizzati per il trasporto dei beni durante gli spostamenti delle famiglie e dei gruppi: è il cosiddetto uso del *travois* (Lowie 1922a: 20). Due assi di legno venivano assicurati da una parte al dorso dell'animale mentre l'altra era lasciata strisciare sul terreno dietro il cane. In genere tenuti paralleli, i legni formavano una struttura rettangolare anche se in alcuni casi le estremità inferiori erano divaricate e quelle superiori incrociate sulla schiena del cane, a formare un triangolo. Tra i legni erano posti intrecci di rami o coperte in modo da formare una piattaforma adatta a sostenere i beni destinati al trasporto. Prima dell'introduzione del cavallo solo i cani erano utilizzati quali animali da trasporto. Nonostante con l'introduzione del cavallo il *travois* si fosse in parte trasformato grazie alla maggiore capacità di carico di questi animali, ancora all'epoca in cui Lowie raccolse i suoi dati (a partire dal 1907) gli informatori concordavano sul fatto che i cavalli erano usati prevalentemente per il trasporto di feriti e ammalati mentre il resto

delle incombenze erano ancora affidate ai cani e che, nei tempi antichi, solo i cani erano utilizzati per il *travois*. Un mito narrava come i Crow abbiano conosciuto i cani e abbiano iniziato ad utilizzarli come animali da trasporto (Lowie 1922a: 220; vedi anche Lowie 1935: 91):

“Long ago the Crow had no dogs. Once a little boy went to a pond and saw a dog but did not know what sort of animal it was. He went to some willows and peeled off the bark of the trees for a rope. When he got back, he found two dogs there, a male and a female. He secured them with his rope and led them to camp. Before this the Indians used to pack food on their backs. The boy said to his mother, “ Let us keep these dogs for packing things on.” The other people did not know what kind of animals these were. The woman did not know how to pack the dogs when they were to move the next day, so her son brought two poles and fixed them on the dogs. All the other people packed on their backs. The dogs had seven pups and their owner gave them to other Indians, so they came to have dogs too”.

In questo mito l'origine dei cani e quella del *travois* coincidono: prima dell'incontro né il giovane né i Crow conoscevano i cani. Per il mito, pertanto, la realtà dei cani (o almeno: una delle realtà dei cani) è quella di accompagnare gli uomini nei loro spostamenti come animali da trasporto. Questo è vero anche in un altro caso: i cani infatti erano utilizzati come animali da trasporto anche in occasione delle attività belliche. Sul loro dorso erano legati i mocassini nuovi che i guerrieri portavano sempre con sé in queste occasioni. I mocassini erano essenziali per i raid di guerra al punto che l'espressione “rinnovare i mocassini” significava prepararsi alla guerra. In età precoloniale alcuni cani erano appositamente selezionati allo scopo di accompagnare i guerrieri recando sul dorso i mocassini (Lowie 1922a: 225; Lowie 1935: 220). In qualche caso i cani selezionati per questo compito erano castrati prima del raid (Lowie 1922a: 225).

Ai cani, che trasportano sulla schiena i mocassini realizzati dalle mogli e dalle madri e che dunque, collegano “indietro” il raid al villaggio, corrispondono gli scout, che proiettano “avanti”, nel territorio sconosciuto l'azione del raid medesimo. Lowie precisa che questi scout si abbigliavano con pelli di lupo o coyote (Lowie 1912: 230; Lowie 1922c: 361) oppure di volpe (Lowie 1935: 220)². Da una parte, pertanto, abbiamo i cani, che difendono il villaggio, accompagnano gli uomini nei viaggi e stabiliscono un filo di collegamento tra i guerrieri e il villaggio stesso recando sul dorso i mocassini destinati ad essere usati per tornare indietro; dall'altra abbiamo lupi, coyote e volpi, che sono i segni adatti per chi si inoltra nei luoghi insospitati dei nemici. Il cane non può essere utilizzato per i ruoli di chi deve proiettarsi fuori dal villaggio nel territorio esterno

²Difficile dire se la differenza tra le prime opere, che citano lupo e coyote, e quella successiva, che cita volpe, derivi dal fatto che Lowie abbia raccolto dati contrastanti, abbia semplificato, abbia

mentre il lupo (coyote e volpe) va benissimo per questo ruolo. D'altra parte lupo, coyote e volpe non sono adatti, come è il cane, a definire lo spazio amichevole. Dunque i cani sono dalla parte del "vicino" mentre i lupi (coyote e volpi) sono dalla parte, se non di un lontano in senso assoluto (in fondo i guerrieri vanno abitualmente a compiere azioni in questo spazio esterno) almeno di uno spazio che è "marginalizzato", di margine. I cani definiscono quello che per i Crow è il centro, lo spazio umano, quello occupato dal popolo Crow; il lupo (con coyote e volpe) definisce invece quello spazio che è esterno ai Crow, uno spazio pertanto non-Crow ma comunque raggiungibile dai Crow e suscettibile di accogliere azioni umane, umanizzabile. Vedremo come sarà possibile definire anche il valore di una alterità assai più lontana rispetto ai Crow, irraggiungibile e da non raggiungere, come le stelle o il cielo. Per ora accontentiamoci di considerare cane e lupo (coyote e volpe) come i poli lungo un asse che definisce il centro umano e il margine umanizzabile ma pericoloso.

Spazio dei Crow	→	Spazio dei non Crow (ma raggiungibile dai Crow)
cane	→	lupo

Cure e visioni

Un settore dal quale i cani sembrano esclusi è quello della cura e delle attività sacrali. Sembra esistere infatti un rapporto negativo tra cani e curatori nell'esercizio della loro attività. Veramente Lowie parla di "sciamani" ma precisa subito che tra i Crow non esiste personale sacrale specializzato e che in senso stretto non è possibile distinguere uno sciamano da un individuo normale. Il termine dunque sarebbe inapplicabile ma Lowie preferisce usarlo per indicare uomini che, mediante visioni o grazie all'aiuto di potenti spiriti, riescono ad acquisire un considerevole potere e uno status sociale molto elevato. Sono proprio questi personaggi ad essere sovente chiamati a svolgere le funzioni di curatori, in caso di ferite o malattie. In queste occasioni, quando si recano a svolgere la loro attività terapeutica, gli sciamani debbono tenersi lontani dai cani. La presenza dei cani è pericolosa per il malato e, soprattutto, occorre evitare che nel tragitto verso l'ammalato lo sciamano incroci nel suo cammino dei cani: "*If a dog cross their path, it was said, the patient must die*" (Lowie, 1935: 66; si veda anche Lowie 1922c: 378). In un passo l'etnologo austro-americano (Lowie 1935: 65) specifica che gli sciamani nel tragitto non solo debbono evitare di incrociare il passaggio di cani ma debbono anche evitare di incrociare altri uomini. In altre parole, quando si recano a curare un malato, e perciò a manifestare in pieno i loro poteri di curatori, gli sciamani debbono guardarsi dall'incrociare nel loro tragitto il passaggio di uomini o

aggiustato terminologicamente i dati nell'opera posteriore o se, ancora, dal punto di vista della classificazione Crow lupo, coyote e volpe siano assimilabili e Lowie si sia limitato a registrare inconsapevolmente questa assimilazione. Da una parte appare difficile che un autore attento come Lowie possa esser caduto in una semplificazione o in una inesattezza; dall'altra la comparazione mostra che difficilmente nelle Pianure si potesse confondere un lupo o una volpe con un coyote. C'è da supporre che lupo, coyote e volpe siano utilizzati per definire vari aspetti o sfumature di un medesimo settore del cosmo Crow ma in assenza di ulteriori ricerche occorrerà, al momento, rimanere aderenti alla lettera dei dati riportati da Lowie evitando speculazioni prive di base certa.

cani. Il pericolo relativo si manifesta solo all'andata, quando lo sciamano si reca dal paziente: segno che al ritorno il curatore, avendo cessato le sue funzioni, può camminare tranquillamente come tutti, incrociando il percorso di chiunque senza alcuna conseguenza. Non solo, ma nelle situazioni quotidiane gli sciamani sono noti per accompagnarsi di solito a dei cani (Lowie 1922c: 358). Evidentemente, pertanto, il rapporto negativo degli sciamani con i cani (e con gli uomini che dovessero eventualmente incrociare nel loro tragitto) si manifesta solo quando lo sciamano assume il suo ruolo, quando, cioè, per curare un malato assume un ruolo super (o extra) umano. Tanto i cani quanto il passaggio, sul suo cammino, di altri uomini comporterebbero una regressione dello sciamano da questo livello super umano al livello umano proprio di tutti, regressione che lo porterebbe a perdere quelle capacità straordinarie che gli consentono di curare un ammalato. Per questo motivo i cani sono pericolosi: impedirebbero allo sciamano di curare e condannerebbero all'impossibilità di esser guarito, e pertanto alla morte, il malato.

Per lo sciamano, dal suo punto di vista super umano, incrociare uomini comuni o incrociare cani è equivalente: questo significa che uomini comuni e cani sono simboli equivalenti per indicare una situazione di normalità da cui lo sciamano deve distaccarsi per agire da curatore. I cani, pertanto, sono chiamati qui a significare il livello del consueto, della domesticità quotidiana, della normale vita di villaggio.

Alcune conferme vengono dall'analisi di alcuni dettagli del rito della *Sun Dance*. Per celebrare questo rito era necessario procurarsi due pelli di bisonti appositamente uccisi. Dei cacciatori, secondo un complesso schema, venivano inviati a procurarsi le pelli. Si trattava di una spedizione in qualche modo presentata come un atto di guerra: del resto tra i Crow lo scopo della *Sun Dance* era esclusivamente quello di consentire al candidato al rito (*whistler*) di ottenere una visione che gli consentisse di organizzare con successo un raid militare contro i nemici per vendicarsi di un lutto subito ad opera di questi. Dopo qualche tempo la partenza dei cacciatori il Padrone della Bambola Sacra, che era in pratica l'officiante del rito³, inviava degli esploratori ad avvistare il ritorno del gruppo di cacciatori. Questi scout recavano con sé dell'argilla bianca e delle pelli di volpe e una volta avvistati da lontano i compagni che ritornavano dalla caccia, si addobbavano con queste pelli e, colorati di bianco con l'argilla, tornavano al villaggio comportandosi proprio come se stessero esplorando del terreno ostile, agendo cioè da volpi o coyote (Lowie 1915: 27). Al momento dell'ingresso nel villaggio, gli scout venivano trattati simbolicamente come avversari. Infine, raggiunto il luogo del villaggio ove in seguito i cacciatori avrebbero esposto le pelli catturate, gli scout vantavano le gesta del gruppo che era uscito, raccontando di aver

³Nella *Sun Dance* dei Crow agivano, in senso stretto, solo due soggetti: il candidato alla visione (*whistler*), che si sottoponeva al rito proprio allo scopo di ricevere una visione tramite le sofferenze autoimposte, e il proprietario della Bambola Sacra, che era in pratica l'organizzatore e l'officiante principale

avvistato uno o più nemici indifesi che scappavano (Lowie 1915: 27; Lowie 1935: 309).

Dopo qualche tempo giungevano alle soglie del villaggio anche i cacciatori. A questo punto il cavallo del capocaccia era preso per le briglie da uno sciamano e recato davanti alla tenda del *whistler*. Qui lo attendeva il *whistler* stesso, pitturato tutto di bianco con argilla, e il proprietario della Bambola Sacra destinato ad officiare il rito, che aveva il viso colorato di nero. Un membro del clan del padre raggiungeva il capo caccia e solo a questo punto l'uomo poteva scendere da cavallo. Entrato nella tenda, gli veniva chiesto di narrare le sue gesta e l'uomo oltre a ripercorrere o momenti della caccia raccontava anche delle gesta militari, ad esempio di avere incontrato dei nemici e di averne uccisi alcuni. L'anziano officiante usciva allora dalla tenda ed elevava un canto per celebrare le gesta del cacciatore. Condizione di questo canto, però, era che davanti a lui non si trovasse nessun cane (Lowie 1915: 29; Lowie 1935: 310).

Anche se Lowie, che basa la sua ricostruzione solo su testimonianze orali di eventi ormai lontani anche per i suoi informatori, ammette che le narrazioni presentano considerevoli varianti, è possibile stabilire che l'intero contesto della caccia si svolgeva secondo un modulo rituale. Lo ricaviamo principalmente dal fatto che la caccia si configurava come una caccia al contrario, rovesciata rispetto a quella normale. I due bisonti dovevano essere uccisi secondo modalità particolari e nel caso del secondo bisonte anche pericolose: occorre infatti, dopo averlo colpito e prima che cadesse morto, legargli una piuma sulla coda e un'altra su uno dei corni (Lowie 1915: 26). Non tutta la carne dei bisonti veniva poi riportata al villaggio: le zampe, la parte posteriore e tutta la testa esclusa la cartilagine nasale e la lingua dovevano essere abbandonati, inoltre i cacciatori non potevano mangiare nulla delle loro prede sul posto. Gli scout non precedevano il gruppo dei cacciatori ma lo seguivano, con il compito non di avvistare nemici o prede bensì i cacciatori stessi⁴. Quando poi gli scout tornavano al villaggio, addobbati con pelli di volpe o coyote ed emettendo i versi delle volpi, si comportavano come se si trovassero in prossimità di territori ostili e venivano accolti inizialmente come nemici. A sua volta il capocaccia era sottoposto ad una serie di interdetti: prima di rientrare nel villaggio doveva cedere tutte le sue armi e non poteva né guidare il suo cavallo né scendere prima di essere assistito da altri. Nella tenda doveva raccontare le vicende della caccia come se fossero state un'azione di guerra ed esaltare gli atti compiuti contro il nemico (non sappiamo se inventati o riferiti ad eventi trascorsi).

In modo differente, gli scout prima e il capo caccia poi introducevano nel villaggio dall'esterno un elemento di alterità. Grazie a loro il villaggio si apriva temporaneamente ad un piano diverso e permetteva un controllato ingresso dell'alterità nel proprio spazio. Scout e cacciatore facevano entrare nel villaggio lo spazio

del rito. La Bambola Sacra da lui posseduta, e la cui presenza al rito era una condizione necessaria per lo svolgimento della cerimonia, era un amuleto ritenuto dotato di una particolare forza. Le bambole sacre erano possedute solo da pochi, prestigiosissimi, personaggi e tra i privilegi di questi personaggi era anche quello di presiedere, su richiesta, alle celebrazioni della *Sun Dance* (Lowie 1915: 7).

⁴ “Andare a caccia” e “scendere sul sentiero di guerra” erano definiti con i medesimi termini e, pertanto, per certi versi assimilati come comportamenti.

“lontano” e per questo motivo il loro ingresso era soggetto a numerose cautele simboliche: gli scout, le volpi-coyote che abitano lo spazio non Crow, erano trattati da nemici mentre il cacciatore era sottoposto a interdizioni per limitarne la capacità di azione. La caccia rovesciata svolta per catturare i due bisonti aveva lo scopo di destoricizzare le azioni e di porle su un piano diverso da quello usuale: tutti si muovevano su un piano di crescente sacralizzazione e questo spiega il divieto della presenza dei cani al momento del canto di glorificazione dell'officiante: i cani costituiscono la normalità e non potevano esser presenti al momento di entrare nella dimensione rituale.

Un divieto alla presenza dei cani simile a quello appena considerato lo troviamo in un altro momento di preparazione del rito della *Sun Dance*, quando, durante la costruzione della struttura di pali destinata ad ospitare il rito stesso, un uomo addobbato come un uccello doveva raggiungere il punto ove i vertici dei pali erano stati legati e realizzare un “nido”. Nel percorso verso il suo “nido” l'uomo-uccello non doveva incrociare nessuno e i membri del club di guerrieri incaricati di svolgere la funzione di polizia in quell'occasione badavano a che nessuno passasse lungo il suo tragitto. Lowie si premura di precisare (Lowie 1935: 316) che neanche ai cani era concesso di incrociare il suo percorso e aggiunge che nel caso un cane avesse abbaiato nel tempo impiegato dall'uomo-uccello a percorrere il suo tragitto, questi sarebbe dovuto tornare indietro.

L'uomo-uccello rappresentava un aquila (le piume attaccate alle sue mani a simbolizzare le ali sono di aquila e il luogo tra i pali ove veniva realizzato il nido era detto “becco dell'aquila”) ed aveva la funzione di collegare la struttura al cielo. La *Sun Dance* aveva la funzione di aprire un collegamento con l'alto, la dimensione celeste e per realizzare questo collegamento occorreva interrompere il collegamento con il livello terreno. Con una certa approssimazione potremmo dire che il ruolo dell'uomo-uccello era quello di unire la struttura al cielo e di renderla sacra sottraendola alla sua dimensione terrena⁵. Il suo percorso era un percorso verso l'alto, verso il super umano, analogamente al percorso degli sciamani quando andavano a curare un malato, che lo traeva fuori dalla dimensione usuale di tutti gli uomini per trasportarlo su un altro livello. Questo spiega il divieto di incrociare un altro essere umano o un cane: in questo caso il percorso sarebbe stato come quello di qualunque persona, un percorso “normale” e avrebbe cessato di essere un percorso capace di condurre su un piano “diverso”. Nella via per raggiungere il livello celeste non ci sono, e non si incontrano, né uomini normali né cani e non si può, pertanto, neanche ascoltare l'abbaiare di un cane.

Una comprensione piena ed adeguata di tutti gli elementi della *Sun Dance* esaminati può avvenire solo nel contesto di una disamina totale del rito nel suo insieme. Per il momento accontentiamoci di

⁵ Le piume da legare sulle parti “aeree” del bisonte avevano un significato analogo, di rendere “celeste” il bisonte. Non a caso tra le parti ritualmente abbandonate erano le zampe, cioè le parti a contatto permanente con il terreno.

rilevare che abbiamo avuto una conferma del ruolo del cane come segno del livello umano dei Crow. Proprio perché simbolo di questo livello il cane non può esser presente ogni volta che occorre, per qualche motivo (cura, *Sun Dance*) superare il piano umano per raggiungere un livello super-umano. Abbiamo avuto anche conferma del ruolo di volpi e coyote (ma non del lupo) come mediatori con lo spazio non Crow. Abbiamo infine ricavato almeno un cenno all'opposizione tra il cane e l'aquila e, quindi, tra un modo di intendere la terra e un modo di intendere il cielo.

Questa connessione, che troviamo ripetuta, tra la condizione di domesticità e il cane è però apparentemente contraddetta da una segnalazione di Lowie (1935: 246) nella quale il cane è posto come strumento mediante il quale si possono ottenere visioni. Tra i Crow la ricerca della visione è un fatto importantissimo e tutti gli uomini, e anche alcune donne, sono alla continua ricerca di nuove visioni. La visione è lo strumento principale per disegnare la propria realtà e definire il proprio status. Ora, almeno in un caso, il modo con cui un soggetto si garantisce l'ottenimento di una visione è quello di dormire accanto ad alcuni cani: un uomo si era addormentato sotto un albero in compagnia di alcuni cani e aveva sognato di avere dei cavalli (nei termini Crow i cavalli sono il segno della ricchezza) e da quel giorno era diventato assai ricco. A Lowie quest'uomo aveva dichiarato di ritenere che fossero stati i cani a mandargli la visione. Tra i Crow le visioni si ottengono in genere cercando di stabilire un contatto con l'alterità (ad esempio andando a digiunare lontano dal villaggio, dormendo nel giardino del tabacco o accanto a *medicine* potenti, mediante una serie di autotorture): Lowie però rileva che dal punto di vista dei Crow l'attività è sempre degli spiriti e non degli uomini. La riprova è che, sia pure raramente, le visioni possono giungere ai Crow senza alcuno sforzo e senza essere cercate. Quello in esame sembrerebbe appunto essere uno di questi casi: l'uomo riceve la visione per il solo fatto di aver dormito e l'attribuzione dell'origine della visione ai cani è a posteriori. L'uomo, stando ai dati di Lowie, non è andato a dormire con i cani sperando di avere una visione, come fa chi, ad esempio, va a dormire nel giardino del tabacco, ma ha ricevuto la visione e solo dopo ha pensato che fossero stati i cani a inviarla. Non sappiamo quali esseri gli siano apparsi in sogno nella visione ma sembra di poter escludere che siano stati dei cani: questi sembrano esser stati solo una causa occasionale lasciando l'iniziativa, come sempre, agli spiriti. Escludendo allora, per assenza di indizi, la possibilità che l'attribuzione della visione ai cani sia il risultato di una razionalizzazione a posteriori da parte dell'informatore, magari a seguito di una domanda in tal senso dell'etnologo, ed escludendo anche l'ipotesi opposta, che nel cosmo fluido dei Crow potesse accadere persino ai cani di accedere all'extra-umano⁶, resta da considerare i cani non come degli spiriti attivi che hanno inviato la

⁶ Il cosmo dei Crow è deliberatamente fluido, in perpetuo divenire ed

visione ma come il canale che gli spiriti hanno usato per contattare l'uomo. La vicenda può esser paragonata ai cani che accompagnano il guerriero recando i suoi mocassini: così come quelli aiutano il guerriero ad aprire la possibilità di trovare ricchezze e onori in guerra, analogamente quelli del sognatore gli aprono simili possibilità di migliorare le condizioni della sua esistenza. In entrambi i casi i cani favoriscono la possibilità di un passaggio, di un divenire potenzialmente benefico.

Sarà comunque bene, per evitare di forzare delle conclusioni basandoci su un solo caso, limitarci a constatare che, nel caso di questa visione, il cane agisce da mediatore tra il domestico e il diverso (gli spiriti della visione): una mediazione che è a tutto vantaggio dell'umano.

Rimanendo in tema di visioni abbiamo un mito (Lowie 1918: 102-107) nel quale l'eroe, minacciato da un essere celeste, salva il villaggio e se stesso grazie all'aiuto di un lupo. Il contesto è quello di una crisi cosmica: offeso perché una ragazza ha preferito un eroe umano a lui, Morning Star ha fatto sparire tutti gli animali e gli uomini rischiano di morire di fame. Gli uomini recuperano gli animali grazie all'eroe e Morning Star, ancora più offeso, decide di colpirli con altre azioni. Tra la corte degli animali di Morning Star c'è un vecchio lupo ed è proprio lui che invia il suo spirito in visione all'eroe per avvisarlo dei piani del suo avversario celeste.

Il lupo, dunque, aiuta l'eroe e i Crow inviando, dall'alto (dalla casa di Morning Star) agli uomini le visioni che consentiranno loro di sopravvivere. Il suo è il compito di operare come mediatore a vantaggio degli uomini tra il cielo e la terra. Come coyote e volpe possono introdurre nello spazio del villaggio l'alterità del dell'esterno non-Crow, così il lupo opera allo stesso modo inviando dall'alto i messaggi opportuni. Diciamo che, sulla base di quanto ricavato sino ad ora, coyote e volpe agiscono sul piano orizzontale mentre il lupo su quello verticale. Si potrebbe anche aggiungere, considerando il caso esaminato poco sopra, che in casa il ruolo di mediatore, di canale per avere visioni, spetterebbe al cane mentre fuori casa (in questo caso: dal cielo) il compito di inviare visioni (di cui è anche il soggetto attivo) spetterebbe al lupo.

Cani Pazzi

Le società militari erano un'istituzione assai diffusa tra i popoli delle Pianure e anche i Crow avevano adottato, verosimilmente poco tempo dopo l'introduzione del cavallo nell'ecosistema delle Pianure⁷, questo istituto. Le società militari costituivano anzi uno degli istituti sociali dei Crow più strutturati. Un guerriero poteva, nel corso della vita, abbandonare la società cui era affiliato ed aderire ad un'altra società militare; le società stesse potevano sciogliersi o cambiare nome: tuttavia in complesso il sistema delle società militari era assai stabile e rivestiva importanti funzioni nella società dei Crow. Con la

è compito proprio della visione di "scrivere" all'interno di questo cosmo dai confini ambigui il tragitto dei singoli uomini (Menicocci 2009)

⁷ Le trasformazioni economiche ed ecologiche indotte dal cavallo e dall'incontro con i bianchi, e dal conseguente esaurirsi delle risorse offerte dalle mandrie di bisonti, comportarono una serie

stabilizzazione nelle riserve e il divieto di svolgere azioni di guerra, le società militari furono sostituite in molte delle loro funzioni dai club di danza.

Al momento della raccolta dei dati da parte di Lowie, e almeno a partire dalla fine del decennio 1870, praticamente tutti i suoi informatori rammentavano di aver fatto parte di una delle due più famose società militari: i Lumpwood o i Foxes (Lowie 1913: 145). Queste due società militari dividevano idealmente la società Crow in due metà contrapposte e rivali. La rivalità si esprimeva in una competizione a chi acquisiva maggiori onori militari, in alcuni giochi, in prese in giro reciproche e, soprattutto, tramite l'istituto del ratto delle mogli. In un breve periodo dell'anno all'inizio dell'estate (che corrispondeva ad uno dei periodi di inizio d'anno), infatti, i membri delle due società potevano ritualmente cercare di rapire le mogli dei membri della società rivale. Questa sospensione rituale dell'ordine, che provocava una quantità di divorzi, costituiva una forma di rinnovamento annuale dell'ordine. Senza indagare oltre, per il momento, il senso di questo istituto, accontentiamoci di rilevare che le società militari avevano una funzione di cosmicizzazione. Ciò si rileva anche da alcuni obblighi o interdizioni cui i membri dovevano sottostare durante le riunioni o durante le danze degli appartenenti alle società. Ad esempio Lowie (1913: 185) riporta come i membri della società Muddy Hands non potessero né accendere né spegnere un fuoco. Maggiore interesse per noi ha il caso della società dei Muddy Mouths-Little Dog (Lowie 1913: 197-9). Le notizie di Lowie sono frammentarie: forse si trattava di due diverse società militari o forse i Little Dog si sciolsero per costituire i Muddy Mouth. Quel che ci interessa è che durante le danze rituali dei membri non potevano esser presenti cani (Lowie 1935: 201): occorreva legarli prima e quelli eventualmente presenti dovevano essere uccisi. Questa società era anche la sola a non avere gerarchie interne: tutti i membri avevano un ruolo paritario. Occorre poi citare i Crazy Dogs (Lowie 1913: 191-3): una società costituitasi dopo la dissoluzione dei Lumpwood e dei Foxes, che aveva cercato di far rinascere l'usanza del ratto rituale delle mogli nei confronti dei membri della Hot Dance, una danza introdotta tra i Crow intorno al 1883. E' possibile interpretare l'antagonismo verso la Hot Dance come un tentativo di opporsi alle innovazioni in nome delle antiche tradizioni: una forma iniziale e limitata di nativismo che fu però priva di successo, poiché i rapimenti rituali di donne, al contrario di quanto avveniva precedentemente, incontrarono una forte opposizione sia da parte dei mariti che delle donne.

Considerando le funzioni di cosmicizzazione che le società militari avevano e le interdizioni in alcuni momenti della loro vita sociale, possiamo interpretare le danze e i momenti delle riunioni ufficiali delle società militari come periodi festivi, di sospensione rituale dell'ordine. Questo spiega il rapporto negativo con il fuoco dei

alle nuove esigenze, il sistema dei clan unilineari, eccessivamente rigido, si trasformò nella direzione di istituti più elastici. I clan persero il loro carattere territoriale e si svilupparono organizzazioni di carattere bilaterale. La generale flessione della forma clanica venne compensata dall'emergere di sodalizi corporativi non parentali (classi d'età, società militari, tra i Crow anche club della Società del Tabacco) il cui reclutamento, allargato a tutte le comunità della tribù, contribuiva a riunificare i membri delle comunità con modalità diverse dalle tradizionali linee claniche (Tiberini 1999: 134-5). Secondo Newcomb (1985: 99) i Crow era addirittura sulla via di abbandonare il sistema dei clan unilineari: "Le esigenze del nuovo stile di vita nelle Pianure richiedevano un tipo flessibile, adattabile, di struttura sociale, che non sarebbe stato conciliabile con i sistemi di parentela unilineare" (cfr. Eggan 1952 e Oliver 1962). Le società militari dei Crow sarebbero una delle risposte a questo esaurirsi delle funzioni claniche.

Muddy Hands e quello altrettanto negativo dei Muddy Mouths con i cani. Il fuoco è uno dei segni della vita normale, della quotidianità, della cultura. Ad un diverso livello anche i cani costituiscono un segno per certi versi analogo, definendo in alcuni codici il livello usuale di umanità. Nel caso dei Muddy Mouths il carattere festivo della danza è già una spiegazione sufficiente per l'esclusione dei cani, volendo è però possibile avanzare qualche ipotesi ulteriore. Questa società, l'unica i cui membri non avevano distinzioni, è anche l'unica relativamente alla quale Lowie dichiara di non aver notizie di rituali di iniziazione: questo significa che tutti i Crow, per il fatto di essere uomini Crow, potevano essere Muddy Mouths. E' come se questa società simbolizzasse il livello della pura umanità Crow, anteriore ad ogni altra distinzione di prestigio, famiglia o lignaggio. Rispetto a questo livello "assoluto" dell'esser uomo, il cane costituisce il momento relativo, quello per cui l'uomo è opposto al non Crow, allo spazio esterno, al lupo e al coyote. Il cane sarebbe, cioè, il livello "relativo" dell'esser uomo e quindi in opposizione a quello assoluto. Naturalmente assoluto e relativo sono termini nostri con cui ci sforziamo di avvicinarsi alle realtà Crow e questo non può avvenire senza scarti. Ad esempio il livello umano dei Muddy Mouths è assoluto sino ad un certo punto, poiché tutti potevano entrare nella società tranne chi era stato Lumpwood.

Purtroppo i dati non consentono, al momento almeno, di comprendere adeguatamente il valore cosmicizzante delle società militari⁸ e non è possibile portare troppo avanti le nostre ipotesi. In almeno un caso, però, abbiamo trovato una conferma alla nostra ricostruzione del valore del simbolo del cane come segno dell'umanità usuale.

Qualche altro indizio ci viene da un altro istituto tipico delle Pianure, quello dei guerrieri "contrari": guerrieri che per qualche tempo si comportavano al contrario rispetto agli usuali codici di comportamento. Tra i Crow questo istituto era rappresentato dai Crazy Dog, cioè da singoli guerrieri che, per un qualche motivo, si votavano a morte entro un anno (Lowie 1913: 193-6; Lowie 1935: 48-9, 54, 331). La denominazione completa dei guerrieri che compivano questa scelta era *Crazy dog who wish to die*, e Lowie precisa che questi guerrieri non avevano nulla a che vedere con la società militare dei Crazy Dog, anche se l'abbigliamento e le cinture usate erano assai simili. Un guerriero poteva scegliere di diventare un Crazy Dog come reazione a seguito di una serie di lutti avvenuti tra i suoi parenti o perché, per vari motivi, si trovava per varie ragioni in una situazione disperata. Abbigliato perennemente in modo festivo il Crazy Dog suicida prometteva di morire in battaglia entro l'anno (il che in pratica significava entro la fine dell'estate), donava tutti i suoi beni e limitava il suo colloquio con le altre persone, usando le parole al contrario del senso corrente. Per lui cessavano di valere le regole matrimoniali e poteva unirsi a tutte le

⁸Lowie addirittura non si accorge di questa funzione di cosmicizzazione e nega decisamente che le società militari abbiano funzioni sacrali (Lowie 1919: 109)

donne, comprese quelle sposate, senza che nessuno potesse opporsi. Quella del Crazy Dog suicida è una fuga dal mondo, espressione di una contestazione radicale dell'esistente. Dal momento in cui sceglie di morire pone la sua esistenza fuori dall'ordine costituito ed anzi è per molti versi contro quello stesso ordine. Tutto il periodo prima della morte desiderata corrisponde ad una destorificazione dell'esistenza: la rinuncia ai beni terreni e l'abbigliamento festivo usato in permanenza significano che è su un livello diverso da quello umano corrente. Per questo stesso motivo il suo linguaggio umano non ha senso per lui: tace, oppure canta sommessamente in continuazione e quando deve parlare si esprime all'opposto di quel che intende dire. Il godere dei favori di tutte le donne lo pongono fuori dagli schemi dei rapporti di parentela e matrimoniali. A lui persino le donne anziane rivolgono frasi lascive e piene di desiderio: un Crazy Dog è fuori dal tempo e l'età non ha più significato. A lui solo è consentito, poiché è già fuori dalla realtà corrente, di ricorrere alla violenza per sistemare le sue questioni, senza curarsi degli usuali obblighi sociali. Lowie narra il caso di un gruppo di mariti che, irati per il tradimento delle mogli con un Crazy Dog, si recarono da costui per vendicarsi. Raggiunto l'uomo, però, i mariti non seppero far nulla e anzi si ritirarono spaventati. Non si può, come volevano i mariti, chiedere il rispetto delle regole a chi si è posto fuori e contro le regole.

Il destino di morte del Crazy Dog impedisce, nel suo caso, di parlare di festosa attesa della fine del mondo. Il senso dell'istituto è quello di poter indirizzare all'esterno della comunità le tensioni nate da crisi individuali che rischiavano di diventare irrelative. A questo punto se la condizione normale della comunità è quella del cane, un uomo che si pone fuori la comunità, che cerca di eliminarsi dalla comunità stessa e che anzi morrà entro l'anno, non poteva essere che un cane al contrario: un cane pazzo.

La fine del mondo: la Hot Dance

Una caratteristica che distingueva i Crow da molti altri popoli delle Pianure è che non mangiavano i cani. Come dichiarò un informatore: *"I have heard of some people who ate wolves, but have never done so myself."* (Lowie 1922a: 210). Narrando un mito in cui gli uomini affamati erano costretti a nutrirsi di cani, lo stesso informatore si affrettò a specificare che si trattava non di Crow ma dei loro cugini Hidatsa, quasi ad allontanare dal suo popolo un sospetto considerato infamante e Lowie (1922a: 210) concluse: *"As stated elsewhere (p. 221), dogs were not eaten except ceremonially in a recently introduced dance, and only sparsely then. There is a reference in mythology to dogs being eaten by people at a time of starvation, but at this point the narrator explained that they were Hidatsa."*

La danza recentemente introdotta a cui l'etnologo faceva riferimento era la Hot Dance: si trattava di una festa a-periodica che i Crow

avevano derivato intorno al 1883 dai vicini Hidatsa, popolo con cui i Crow si considerano imparentati (Lowie 1913: 200-1). Dagli Hidatsa avrebbero prima appreso le danze e i canti e, successivamente, avrebbero acquistato a caro prezzo (600 cavalli ed altri beni) gli strumenti, le acconciature, le pitture e le decorazioni necessarie per lo svolgimento della festa. Secondo un'altra fonte di Lowie (1913: 201), invece, la festa sarebbe stata introdotta grazie ad una visione. Un giovane era andato a digiunare per ottenere visioni, secondo l'uso dei Crow, presso un corso d'acqua e dopo quattro giorni aveva ricevuto la visita di uno spirito che aveva assunto la forma di un cranio. Lo spirito aveva costruito un bastone cerimoniale con una estremità a forma di teschio e coperto di pelle di coyote. A sua volta il bastone aveva vita, era diventato un uomo e aveva insegnato al giovane il necessario per realizzare la festa. Tornato al villaggio il giovane aveva recato con sé il bastone, che ancora ai tempi di Lowie era usato nella cerimonia. Questa seconda versione, che dimostra il tentativo da parte di questo popolo di riplasmare la tradizione e il dato storico al fine di ridurre l'estraneità della festa e di cancellare la nozione che essa derivasse dall'esterno, rivela l'importanza che i Crow dovevano aver attribuito a questa celebrazione.

Negli anni in cui adottarono questo istituto i Crow vennero definitivamente chiusi nella riserva e furono costretti ad abbandonare definitivamente tutti i tradizionali stili di vita. Nonostante una certa autonomia amministrativa concessa dal Governo federale, i Crow attraversavano un forte momento di deculturizzazione. Obbligati a trasformarsi in agricoltori, dal punto di vista economico dipendevano in modo decisivo dagli aiuti del governo americano. In questo modo mentre da una parte le capacità dei Crow di sostenersi da soli crollavano drammaticamente, la crisi demografica e i beni forniti dal Governo potevano favorire occasionali momenti di surplus di ricchezze, soprattutto in settori non decisivi come vestiario, coperte e anche denaro: questo rende comprensibile la grande distribuzione di ricchezze che avveniva durante la celebrazione.

Caratteristica di questa festa, si è detto, (Lowie 1913: 200-206; Lowie 1935: 206-214) è che in essa veniva consumata obbligatoriamente da tutti i partecipanti della carne di cane, appositamente preparata per l'occasione. La festa era svolta in una grande struttura, appositamente realizzata, assai più grande delle usuali *lodge* in legno costruite dai Crow. Promotori e organizzatori della festa erano i quattro Club di danza che, al tempo delle indagini di Lowie, avevano sostituito le società militari (rese anacronistiche dai divieti posti dalle autorità federali alle guerre intertribali) in molte delle tradizionali funzioni. Dalle società militari le nuove organizzazioni avevano anche ereditato la complessa gerarchia interna e le forme tradizionali di antagonismo e collaborazione. Quando i Club decidevano di dare inizio ai preparativi della festa, un

banditore, che aveva un ruolo cerimoniale assai rilevante, annunciava l'evento pubblicamente. Il banditore, seguendo le indicazioni dei capi dei Club di danza, distribuiva i compiti a coloro che dovevano uccidere e poi cucinare i cani dichiarando che coloro che avrebbero ritardato alla festa (coloro che sarebbero entrati nella sala dopo il banditore stesso) per punizione si sarebbero assunti il compito di macellare e preparare la carne di cane alla festa successiva. Altre persone erano incaricate di preparare le molte altre vivande che consumate nel corso della festa: di fatto i membri dei Club realizzavano delle requisizioni di cibo destinato ad essere consumato durante la festa. La preparazione della sala e della festa comportava vari giorni di impegno comune. Il giorno precedente la celebrazione il banditore dichiarava che tutti dovevano prendere un bagno e presentarsi alla festa con i loro vestiti migliori, con il corpo pitturato e i capelli acconciati. Prima dell'ingresso nella sala i partecipanti svolgevano per il villaggio una processione al termine della quale entravano nella sala secondo un ordine stabilito. Erano accolti all'entrata dal banditore accoglie che, dopo qualche tempo l'ingresso dell'ultimo partecipante, entrava a sua volta annunciando che da quel momento nessuno sarebbe potuto più entrare e nessuno avrebbe potuto abbandonare la sala prima del segnale convenuto.

Eventuali ritardatari erano minacciati di essere gettati nell'acqua (la punizione tipica tra i Crow per le mancanze di etichetta "pubbliche", quelle mancanze che colpivano non singoli individui o gruppi ma l'intera comunità) e dovevano pagare un'ammenda per evitare il bagno. Almeno in un caso, agli inizi del '900, un ritardatario venne effettivamente gettato nel fiume.

Un ruolo particolare nella festa era svolto dai suonatori di tamburo: si trattava di una carica particolare, che poteva esser svolta solo da persone con adeguati requisiti. Attorno ai suonatori si poneva il coro dei maschi e dietro ai due tamburi quello composto da quattro donne.

Dopo suonatori e cori entravano nella sala le gerarchie dei Club di danza, recando con sé alcuni oggetti sacri che venivano appesi ai pali della sala: si trattava di due fruste, otto addobbi da corvo e due copricapo realizzati con corna di bisonte e addobbati con piume e pelli di donnola. Tamburi e cori intonano alcuni canti che accompagnano una danza: dopo ciascun canto, alcuni dei membri della gerarchia dei Club prendevano, uno ciascuno, gli oggetti sacri. Il possesso di questi oggetti comportava l'obbligo di donare qualcosa a qualcuno dei presenti. Seguivano canzoni cantate solo dalle donne: al termine di questi canti, che non comportavano danze, seguiva un altro scambio di doni. A questo punto i tamburi riprendevano e tutti dovevano danzare: due uomini armati delle fruste sacre si ponevano alle estremità della sala e colpivano tutti coloro che non danzavano con la necessaria energia. La frustata non poteva esser troppo violenta (se produceva una ferita sanguinante colui che la aveva

inferta doveva pagare una ammenda alla persona ferita) ma nessuno, tranne i due suonatori di tamburo, era esente dai colpi. Nel corso della festa della festa, due giovani danzavano muovendo un piccolo spiedo di legno nel quale erano infilati pezzetti di carne di cane. Questo spiedo era simbolicamente infilato nel cranio che adornava una delle estremità del bastone cerimoniale, in modo che il bastone stesso potesse “cibarsi” della carne. Poco più tardi gli 8 uomini addobbati da “corvi”, a coppie, mimavano una complessa danza con degli spiedi nei quali erano infilati altri pezzi di carne di cane. Gli spiedi erano agitati verso i punti cardinali e poi la carne era offerta prima ai membri più importanti della gerarchia dei Club e poi a tutti i presenti; solo chi aveva avuto rapporti sessuali la sera prima poteva astenersi.

Questo obbligo di mangiare carne di cane si accompagnava all’uso di esibire una grande liberalità verso i poveri del villaggio e verso gli stranieri in visita. La quantità di beni donati era enorme: Lowie citava una donna seduta sopra quella che era letteralmente una montagna di coperte di cotone donate a lei o al marito. Le persone più ricche portavano nella sala dei cavalli per donarli agli anziani e non era raro che uomini si spogliassero di tutti i loro vestiti per farne dono sul posto. In questa occasione poteva capitare che gli uomini si “liberassero” delle mogli divorziando pubblicamente e donando loro un cavallo e dei beni (Lowie 1912: 223), e Lowie cita almeno il caso di una donna che ha annunciato il suo divorzio dal marito proprio durante una celebrazione (Lowie 1912: 224).

Purtroppo non abbiamo notizie certe riguardo le occasioni in cui la festa veniva celebrata. Sappiamo solo che ai tempi della raccolta dei dati da parte di Lowie la celebrazione della Hot Dance e quella della Owl Dance si alternavano. Il carattere a-periodico suggerirebbe che la festa venisse indetta a fronte di eventi che, per qualche motivo, esulavano dall’ordinario e che, pertanto, necessitassero di soluzioni e controllo simbolico diversi da quelli ricorrenti. Tuttavia occorre riconoscere non solo che, almeno agli inizi del XX secolo, l’alternanza con la Owl Dance suggerisce un qualche carattere strutturale ma anche che un po’ tutte le celebrazioni dei Crow, escluse (forse) quelle relative al ciclo del Tabacco, erano in fondo a-periodiche e venivano celebrate secondo la necessità del momento. Le grandi feste comuni potevano essere svolte solo nei periodi estivi⁹ e non avevano date fisse: Proprio Lowie (1919: 109) rileva l’assenza di un calendario festivo per i Crow, il cui cosmo Crow era caratterizzato da un’estrema fluidità e non necessitava di un rigido ordine simbolico (Menicocci 2009).

Sotto questo aspetto, pertanto, nulla sembra caratterizzare in modo particolare la Hot Dance e tuttavia è difficile separarsi dall’impressione di una certa particolarità rispetto al resto del complesso cerimoniale Crow. Proviamo a ricostruire il senso di questa particolarità. La festa costituiva chiaramente una frattura

⁹ I Crow dividevano l’anno in due partizioni: la stagione estiva, dallo scioglimento dei ghiacci sino all’autunno inoltrato, che era il periodo della caccia, della guerra, della vita in comune e delle attività cerimoniali; e la stagione invernale, che

rispetto al tempo e allo spazio della dimensione quotidiana: si svolgeva infatti in uno spazio circoscritto appositamente realizzato per la celebrazione e delimitato. L'edificio, assai spazioso, ritagliava un settore del cosmo nettamente separato dallo spazio comune (a differenza, ad esempio, della Sun Dance, ove, a parte il centro costituito dalla struttura che ospitava il sacrificio, non esistevano confini e punti di riferimento stabili). Una volta chiuse le porte, poi, non era più consentito di entrare a nessuno e nemmeno era permesso di uscire prima della conclusione ufficiale della celebrazione. Realizzato il cosmo della festa, questo non poteva essere infranto né da intrusioni dall'esterno né da abbandoni anticipati. Quello della Hot Dance era un mondo chiuso che aveva un proprio tempo e un proprio spazio.

Per partecipare occorreva prendere un bagno, addobbarci adeguatamente e indossare le migliori acconciature. Un bagno era anche una delle punizioni per i ritardatari (un'altra era l'incarico di macellare e cuocere i cani per la Hot Dance successiva). Per comprendere il senso dei bagni occorre tener presente che l'immersione nell'acqua era la principale forma di cura per i Crow e che in genere l'acqua era uno degli strumenti per mediare da una situazione ad un'altra. Più che una punizione, pertanto, il bagno del ritardatario costituiva un modo per porre rimedio alla sua esclusione, consentendogli di rientrare nella dimensione festiva della Hot Dance tramite il "passaggio" nell'acqua.

Durante la celebrazione, buona parte del tempo non era possibile star seduti o fermi: occorreva danzare e tutti (tranne i due suonatori di tamburi) erano colpiti se non danzavano con sufficiente energia¹⁰. La dimensione festiva rovesciava, e rovesciava obbligatoriamente, il modo di muoversi quotidiano. Analogo rovesciamento troviamo nella rinuncia ai beni: In linea di principio i beni dovevano esser donati a poveri o stranieri ma pare che in pratica la donazione fossa rivolta ad altri membri. Lowie (1913: 202-6) parla di abbondanti ricchezze donate con generosità a tutti, ricchi e poveri; di cavalli introdotti nella sala e donati agli anziani; di una donna seduta su una montagna di coperte ricevute. E' possibile che l'esibizione di ricchezze si sia basata su condizioni momentanee di surplus, soprattutto in relazione a particolari tipologie di beni (cavalli, ora inutili considerato che gli spostamenti non avvenivano più; coperte, che certo erano fornite abbondantemente dal governo). E' possibile, i dati non consentono una valutazione, che sotto la serie dei doni sia presente una struttura di scambio: una sorta di rinuncia esibizionistica, tipo potlach, al fine di ottenere prestigio, e che Lowie non si sia accorto della questione. Tuttavia, stando ai dati, quel che ricaviamo è una sorta di atmosfera liberatoria nella quale rinunciando, sciogliendo legami, privandosi dei beni, i membri vivevano qualcosa di simile ad una fuga dal mondo. La liberazione da legami famigliari divenuti pesanti, da beni materiali "eccessivi"

iniziava poco prima della prima neve, durante la quale i Crow si disperdevano in piccole bande nei luoghi più adatti per sopportare il rigido inverno. (Lowie 1912a: 242)

¹⁰Gli ufficiali della società militare dei Big Dogs avevano il diritto di rimanere seduti nelle feste (Lowie 1913: 175-83). Non sappiamo se questo privilegio riguardava anche la Hot Dance: qualora così fosse stato era certo significativo che proprio i capi del club dei "Grandi Cani" fossero i soli ad essere esentati dalla danza.

costituiva, volendo usare un termine filosofico nostro, un vero e proprio furore antimaterialistico, e se questo termine sembra eccessivo possiamo allora riassumere parlando di una posizione antimondana che la festa evidenziava e voleva significare.

A questo punto possiamo tornare a riprendere il tema dei cani all'interno della Hot Dance. Il carattere di rovesciamento festivo dell'ordine che la festa rivela basterebbe, già da solo, a rendere comprensibile il ruolo eccezionale giocato dalla carne di cane nella Hot Dance. Infatti se la regola è non mangiare carne di cane, allora l'eccezione può essere appunto quella di utilizzarla come cibo. Possiamo però spingere l'indagine un poco più avanti.

Il cane, si diceva, è un cibo straordinario per un tempo straordinario. La straordinarietà consiste nel mangiare ciò che usualmente è usato per definire il livello umano e si rivela quasi una forma di cannibalismo simbolico. Tutto questo acquista un senso se consideriamo la Hot Dance come uno strumento culturale dei Crow per recuperare senso in un periodo nel quale erano esposti ad un forte pericolo di deculturazione. Per gli antichi costumi, il rischio dei Crow era di non essere più Crow e di trasformarsi in altro, subendo la sorte degli altri popoli delle Pianure, le cui culture erano crollate completamente sotto l'urto dei bianchi e a seguito della restrizione nelle riserve. La crisi di questo possibile crollo andava anticipatamente vissuta, in modo simbolicamente controllato, e la dimensione in cui viverla era, appunto, la Hot Dance. Celebrandola i Crow perdevano simbolicamente la loro dimensione, vivendo la loro "fine del mondo" e liberandosi di tutti i beni e di tutte le responsabilità soffocanti. Il rischio che la fuga dal mondo si trasformasse in realtà era così sentito che tutto era rigorosamente circoscritto e delimitato, in modo che nulla potesse sfuggire in maniera irrelativa. In questo contesto il cannibalismo simbolico che si disegnava mangiando carne di cane equivaleva a rifondare la dimensione sociale e umana dei Crow: appropriandosi e interiorizzando, letteralmente, quello che era il segno noto per definire la realtà sociale più vicina, la dimensione umana del villaggio, i Crow ricostruivano, rafforzandolo, il loro esser uomini. Mangiare carne di cane significava interiorizzare, far proprio in modo indiscutibile, il livello umano che il cane rappresentava. In questo modo, oltre a prefigurare in termini protetti la crisi di fine del mondo, la Hot Dance offriva anche lo strumento per ancorarsi saldamente al livello umano.

Propettive

Questa prima indagine sui codici animali Crow ha certamente molti limiti e costituisce solo un primo passo e un maggiore approfondimento dei dati porterà di sicuro a rivedere alcune delle posizioni raggiunte. Gli spiriti evocatori delle visioni sono sovente identificati con degli animali (Lowie 1922c: 334) e chiarire il senso

dei codici animali permetterebbe anche di comprendere meglio l'istituto della visione. I vari animali citati nelle visioni, le pelli degli animali usate quali addobbi, hanno certo ancora molto da dirci. Non è chiaro, inoltre, il tipo di animali usati per definire il diversificarsi spaziale dell'alterità: in effetti dal cane al lupo, al coyote siamo ancora nello spazio controllabile dall'uomo. Si potrebbe aggiungere il bisonte per il luogo della caccia e, come estremi, le stelle per l'alterità assoluta e il nano per l'alterità non umana. Ma sono per ora solo cenni che occorrerebbe verificare.

Possiamo indicare alcune linee (o meglio: ipotesi) di ricerca verso cui proseguire il lavoro. La prima è quella di verificare i codici cosmici, soprattutto quelli che definiscono l'alterità, che non sono separabili da quelli animali. Ad esempio il valore del Tabacco-stella (Lowie 1919: 197) o delle Sette Stelle come simbolo di immortalità: sette uomini cercano l'immortalità e si trasformano nelle Sette Stelle o, secondo un'altra versione, nell'Orsa (Lowie 1922c: 332), in entrambi i casi in uno degli esseri supremi del cosmo Crow.

La seconda è quella del rapporto tra guerra-caccia e tra cavallo-bisonte: una stessa parole indicava i due primi termine mentre il cavallo e il bisonte erano rispettivamente il segno della ricchezza e la fonte effettiva dell'abbondanza. L'attività che li teneva uniti dovrebbe rivelare molto sul senso complessivo del cosmo per i Crow.

Bibliografia

- Eggan F., 1952: The ethnological culture and their archeological background, in Griffin J., *Archeology of the eastern United States*, Chicago; pp. 35-45.
- Lowie R., 1912a: Social Life of the Crow Indians, *Anthropological papers of the American Museum of Natural History (AMNH)*, Vol. 9, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp 179-253
- Lowie R., 1913: Societies of the Crow, Hidatsa and Mandan Indians, *AMNH*, Vol. 11, pt. 3. New York, The Trustees Series; pp. 145-358
- Lowie R., 1915: The Sun Dance of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 16, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-50
- Lowie R., 1917: Note on the social organizations and customs of the Mandan, Hidatsa and Crow Indians, *AMNH*, Vol. 21, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-99
- Lowie R., 1918: Myth and traditions of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 25, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-308
- Lowie R., 1919: The Tobacco Society of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 21, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp. 101-200.
- Lowie R., 1922 a: The Material Culture of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 21, pt. 3. New York, The Trustees Series; pp. 201-270.
- Lowie R., 1922 b: Crow Indian Art, *AMNH*, Vol. 21, pt. 4. New York, The Trustees Series; pp. 271-322.
- Lowie R., 1922 c: The Religion of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 25, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp. 309-444.
- Lowie R., 1924: Minor ceremonies of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 21, pt. 5. New York, The Trustees Series; pp. 232-365
- Lowie R., 1933: Crow Prayers, *American Anthropologist*, New Series, Vol. 35, n. 3; pp. 433-442.
- Lowie R., 1935: *The Crow Indians*, New York.
- Lowie R., 1961: *Gli indiani delle pianure*, Milano (Orig. 1954: *Indians of the Plains*, New York)
- Menicocci M., 2009, La visione e il cosmo. Processi di costruzione della realtà tra i Crow del Nord America, *Antrocom Online Journal of Anthropology*, 2, 5, 2009; pp. 93-102, disponibile on line a: <http://www.antrocom.net/upload/sub/antrocom/050209/03-Antrocom.pdf>
- Menicocci M., Astri gelosi e fanciulle lascive. La crisi cosmica nella mitologia Crow. *ntrocom Online Journal of Anthropology*, 1, 6, 2010; pp. 25-30; disponibile on line a: <http://www.antrocom.net/upload/sub/antrocom/060110/05-Antrocom.pdf>
- Newcomb W., 1985: *Gli Indiani delle Pianure*, Roma (1974, *North American Indians*, Pacific Palisades)
- Oliver S., 1962: Ecology and continuity as contributing factors in the social organization of the Plains Indians, *University of California Publications in American Archaeology and Ethnology*, vol. 48, n. 1.
- Tiberini E., 1999: *Senza Riserve*, Roma.

